

La SETTIMANA

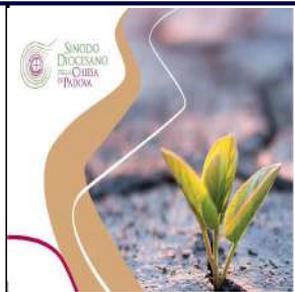
Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



31 LUGLIO 18° DOMENICA del TEMPO ORDINARIO n. 31



In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La

campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –; demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

ORARIO
SS. MESSE
FESTIVO:
Sabato
18.30
DOMENICA
ORE 8.00
10.00 18.30
FERIALE
Lunedì
Martedì
Mercoledì
Giovedì
Venerdì
ore 18.30
CANONICA
049.710342
CELL.
333.4427291

SIAMO RICCHI SOLO DI CIÒ CHE SAPPIAMO CONDIVIDERE

La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante: una doppia benedizione secondo la bibbia, eppure tutto è corroso da un tarlo micidiale. Ascolti la parabola e vedi che il fondale di quella storia è vuoto. L'uomo ricco è solo, chiuso nel cerchio murato del suo io, ossessionato dalla logica dell'accumulo, con un solo aggettivo nel suo vocabolario: "mio", i miei raccolti, i miei magazzini, i miei beni, la mia vita, anima mia. Nessun altro personaggio che entri in scena, nessun nome, nessun volto, nessuno nella casa, nessuno alla porta, nessuno nel cuore. Vita desolatamente vuota, dalla quale perfino Dio è assente, sostituito dall'idolo dell'accumulo. Perché il ricco non ha mai abbastanza. Investe in magazzini e granai e non sa giocare al tavolo delle relazioni umane, sola garanzia di felicità. Ecco l'innescò del dramma: la totale solitudine. L'accumulo è la sua idolatria. E gli idoli alla fine divorano i loro stessi devoti. Ingannandoli: "Anima mia hai molti beni per molti anni, divertiti e goditi la vita". È forse questo, alla fin fine, l'errore che rovina tutto? Il voler godere la vita? No. Anche per il Vangelo è scontato che la vita umana sia, e non possa che essere un'incessante ricerca di felicità. Ma la sfida della felicità è che non può mai essere solitaria, ed ha sempre a che fare con il dono. L'uomo ricco è entrato nell'atrofia della vita, non ha più allenato i muscoli del dono e delle relazioni: Stolto, questa notte stessa... Stolto, perché vuoto di volti, vive soltanto un lungo morire Perché il cuore solitario si ammala; isolato, muore. Così si alleva la propria morte. Infatti: questa notte stessa ti sarà richiesta indietro la tua vita.... Essere vivo domani non è un diritto, è un miracolo. Rivedere il sole e i volti cari al mattino, non è né ovvio né dovuto, è un regalo. E che domani i miliardi di cellule del mio corpo siano ancora tutte tra loro connesse, coordinate e solidali è un improbabile prodigio. E quello che hai accumulato di chi sarà? La domanda ultima, la sola che rimane quando non rimane più niente, suona così: dopo che tu sei passato, dietro di te, nel tuo mondo, è rimasta più vita o meno vita? Unico bene. La parabola ricorda le semplici, sovversive leggi evangeliche dell'economia, quelle che rovesciano le regole del gioco, e che si possono ridurre a due soltanto: 1. non accumulare; 2. se hai, hai per condividere. Davanti a Dio noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo condiviso; siamo ricchi di uno, di molti bicchieri di acqua fresca dati; di uno, di cento passi compiuti con chi aveva paura di restare solo; siamo ricchi di un cuore che ha perdonato per sette volte, per settanta volte sette. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Tu ci metti in guardia, Gesù,
da ogni cupidigia che si impossessa di noi,
delle nostre energie, del nostro tempo
e ci rende incapaci di cogliere
il valore effettivo di ogni cosa.

Catturati da quello che luccica,
dal successo, dal potere, dal sapere,
perdiamo di vista l'obiettivo,
l'approdo che dà senso alla nostra esistenza.

Così ci accade di essere
come quegli atleti che si concentrano
e spendono tutte le energie
solo sui primi frammenti di gara
e ignorano che la conclusione è molto lontana.

Tu ci ricordi, Gesù, che corriamo il rischio
di sciupare la nostra vita
solo perché ci siamo illusi
sul valore di tante realtà,
che invece vengono meno
e non ci possono assicurare
una vita riuscita,
quella che resiste anche quando
veniamo abbandonati
alla nostra fragilità,
anche quando i nostri supposti tesori
si sono rivelati di vile metallo.

CALENDARIO INTENZIONI

31 LUGLIO DOMENICA

ore 8.00 def. Carlo Angelina Umberto

ore 10.00 def. fam. Rossoni

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

1 AGOSTO LUNEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

2 AGOSTO MARTEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

3 AGOSTO MERCOLEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

4 AGOSTO GIOVEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

5 AGOSTO VENERDI'

ore 18,30 def. Casotto Egidio

6 AGOSTO def. Roberto Giovanni e fam.

ore 18.30 **SABATO**

def. Casotto Dino e Giovanna

def. Cognolato Francesco Agnese

7 AGOSTO Nicola Anna

ore 8.00 **DOMENICA**

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

sospesa nel periodo estivo



GREST FERRI 2022

E... MI METTO IN GIOCO!"...



***UN GRANDE GRAZIE
A TUTTI GLI ANIMATORI
E AI GENITORI
CHE HANNO COLLABORATO
alle tre settimane di GREST FERRI !!!***



I laici sono lievito del Regno di Dio che è già nel mondo

Da sempre i fedeli laici camminano all'interno della Chiesa insieme a presbiteri e consacrati, apportando le loro singole specificità, la preghiera, l'ardore cristiano. «Prima però di parlare di quale siano l'identità e i compiti dei laici, credo sia importante considerare il contesto attuale che stiamo vivendo, sia da un punto di vista ecclesiale che socio-culturale - argomenta **don Gaudenzio Zambon**, docente di ecclesiologia e mariologia, e di antropologia teologica ed escatologia all'Istituto di scienze religiose di Padova - Infatti, è proprio misurandosi con la realtà che si rivela l'identità di una persona. Se ad esempio pensiamo all'incarnazione, vediamo come il figlio di Dio si sia manifestato agli uomini prima come bambino, poi come ragazzo, poi come giovane, infine come adulto, costruendo in modo progressivo la sua identità, che si è rivelata mano a mano, grazie anche agli stimoli ricevuti dagli incontri fatti nel corso della sua esistenza, portandoli nella preghiera davanti al Padre, guidato dallo Spirito.

In modo analogo, il cristiano matura la sua identità e diventa ciò che è, attraverso molteplici processi di maturazione e di crescita ecclesiale fino ad assumere liberamente e responsabilmente la sua dignità di battezzato».

La dignità battesimale, infatti, non viene interiorizzata in modo meccanico per sentito dire, ma richiede una consapevolezza che si forma attraverso le esperienze della vita, esperienze che comprendono anche momenti di distacco e di separazione. «Il battesimo è un punto di partenza che innesta pienamente in Cristo, rende membri del popolo di Dio - prosegue don Zambon - Se la Chiesa dunque è la casa, il luogo della fraternità battesimale e della vocazione a vivere da figli di Dio, il mondo è il luogo della missione».

In quest'ottica il Sinodo, «l'evento ecclesiale più importante per la nostra Diocesi dopo il Concilio Vaticano II, rappresenta una grande occasione per integrare tutte le identità cristiane con il loro bagaglio di ricchezze umane e spirituali all'interno della sinodalità.

Credo che il Sinodo ci chieda non di trovare soluzioni immediate ai problemi, bensì di assumere uno stile di vita evangelico; il Sinodo apre spazi di ascolto narrativo delle esperienze di vita di ciascuno, invita a uscire dal mondo delle sacrestie per assaporare la bellezza del cristianesimo come testimonianza di vita evangelica nel mondo.

La Chiesa non deve preoccuparsi di stabilire chissà quali compiti nuovi da dare al cristiano laico, deve piuttosto riconoscerne il vissuto, soprattutto quello delle donne».

Il processo di ascolto, però, non è sempre semplice, richiede impegno. «Lo ha ricordato anche mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena-Nonantola e vicepresidente della Cei per l'Italia settentrionale, all'Assemblea generale dei vescovi tenutasi lo scorso maggio, quando ha detto che l'ascolto costa molto e costringe, a volte, a recepire cose che fanno male».

In concreto, potrebbe essere utile «pensare a delle équipes di persone preparate, che siano in grado di rendere efficaci gli spazi di ascolto e dialogo, anche attraverso uno specifico servizio ministeriale che chiamerei "discernimento evangelico" dei segni dei tempi.

Sinodo, quindi, è un processo di lavoro continuo, non occasionale, che caratterizza la vita della Chiesa in questo nostro tempo. Per tale motivo papa Francesco ha introdotto nella *Evangelii Gaudium* l'immagine di una Chiesa "carovana solidale"».

In linea con le riflessioni di don Gaudenzio Zambon è **Stefano Bertin**, insegnante di lettere in un istituto superiore, già presidente diocesano dell'Azione cattolica di Padova e vice presidente per due mandati del Consiglio pastorale diocesano. «Credo anch'io nell'importanza di fare tesoro delle esperienze dei fedeli. Il Sinodo è il momento in cui raccogliere le buone prassi e condividerle. I laici sono chiamati a trasmettere la fede nei luoghi dove vivono ogni giorno: in famiglia, nel lavoro, in politica, nella società. Abbiamo bisogno di comunità cristiane che aiutino i laici a portare nel mondo la novità evangelica e un'aggiunta di senso, che facciano lievitare il regno di Dio che già esiste nella realtà mondana».

Secondo Bertin ai laici è richiesta la capacità di essere sacerdoti, mostrando i segni del regno già presenti, e profeti, cercando di andare "oltre", facendo il massimo del bene possibile, secondo le condizioni offerte in questo specifico momento storico.

«Credo, inoltre, sia fondamentale tornare a informarsi e a formarsi: tutti i grandi cattolici sono stati uomini accomunati da un'attività continua di studio.

La cultura va abitata e non bisogna avere paura di esprimere idee diverse dagli altri, così come è necessario accettare il conflitto, in modo non violento ma formativo, che aiuti a crescere e ad arrivare a una sintesi superiore».

«In tutto questo penso che le tante cose da fare e le strutture ecclesiali già presenti nelle nostre comunità possano distoglierci da ciò che è essenziale, per questo è necessaria una programmazione mirata all'interno della nostra Chiesa».

Anna Marinaro, 34 anni, educatrice in un asilo nido, è presidente parrocchiale dell'Azione cattolica di Cristo Re, dove è impegnata anche all'interno della Caritas. La sua comunità è storicamente molto vivace grazie alla disponibilità di laici che animano i vari gruppi, apportando un contributo prezioso; in parrocchia sono attive anche molte famiglie giovani ed è presente la comunità di suore Figlie della Chiesa. «Credo sia un tempo in cui, come laici, ci sia richiesto di cambiare mentalità, dobbiamo rimboccarci le maniche e smetterla di lamentarci.

Troppo spesso affidiamo al parroco ogni decisione e incombenza quando invece spetta a noi farci avanti, proporci. Gli anni sono cambiati, dobbiamo essere laici che sappiano coinvolgere e non che puntano il dito; molte persone ci vedono ancora lontani, chiusi nell'ambito parrocchiale, dobbiamo invece sforzarci di avere uno stile più accogliente».